

Rubrica
 di schede
 librarie
 a cura di
 Tiziano Tussi

Oggi, in piena esplosione del problema Cina – concorrenza, dazi per le merci cinesi, difesa della produzione nazionale contro quella cinese – forse fa bene leggere un testo uscito lo scorso anno a firma di Francesco Sisci. Un elenco di posizioni moderniste sulla Cina che fanno capire cosa l'Occidente vorrebbe dalla Cina finalmente liberata dal comunismo maoista, ma che non riesce ancora a capire come ci si dovrebbe comportare alla corte delle reali ragioni economiche e politiche dell'evoluto Occidente. Sisci era stato per un certo tempo corrispondente del quotidiano *il Manifesto*. Ora è approdato a più tranquille rive. È infatti direttore dell'Istituto italiano di cultura di Pechino, ed in epoca berlusconiana ognuno sa questo cosa vuole dire. L'affermazione principe mi pare essere a pagina 50 quando si afferma, tranquillamente che «...Mao era l'unico padrone di tutta la ricchezza del paese e non tollerava che qualcuno ne prendesse un pezzetto».

Stefano Sisci, *Made in China. La vita quotidiana di un paese che cambia*, Carocci editore, Roma, 2004, p. 151, € 16,70.

Altro testo "cinese" di diversa impostazione del precedente. Due racconti: il primo narra di una ballerina di yangge, danza popolare cinese, prodotta per l'arrivo del nuovo anno. Una figura onirica per la comunità di un piccolo villaggio del nord che vive per tutto un anno attorno all'arrivo di quella ballerina. Un affresco di una comunità cinese nel periodo comunista, che vive però anche di tradizioni. Nel nord cinese, l'Heilongjiang, dove ad Harbin si svolge un festival del ghiaccio, che usa l'acqua ghiacciata del fiume Sungari, sul quale sorge, per costruire castelli "fatati" illuminati da luci colorate. Ogni anno un nuovo parco, ogni anno un nuovo disgelo. Il secondo racconto è invece ambientato in periodo post maoista. Il rapporto tra un uomo e una donna in una nuova Cina che cerca se stessa. L'autrice è nata nel 1964.

Chi Zijian, *La ballerina di yangee*, Editrice Pisani (Via Napoli 85, Isola del Liri, Frosinone), e-mail: editrice_pisani@yahoo.it), p. 165, € 10,00.

Una raccolta di nomi noti, e un po' meno noti, che attorniano l'ingenuo Berlusconi e ne raccolgono i favori. Naturalmente sono comunisti. Giulietto Chiesa e Vauro mettono assieme un testo che parte da una bella idea. Un'ironica raccolta che parte bene e poi si perde un

poco nei tormenti di dimostrare il ruolo di voltagabbana di troppe persone, che hanno fatto della politica il loro mestiere. Troverete in questo elenco, con trascorsi di sinistra, tra gli altri, Ferrara, Bondi, Montesano (il comico), Adornato. Le vignette di Vauro, come al solito sono godibilissime. Un libro da leggere in un sorso.

Giulietto Chiesa - Vauro, *I peggiori criminali del comunismo*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato, 2004, p. 173, € 14,50.

Georges Simenon, conosciutissimo scrittore di gialli, il commissario Maigret è il suo personaggio di punta, nel 1933, un po' meno noto ma già sull'onda del successo, intervista, nel giugno, Trockij ad Istanbul. Un piccolissimo testo, una piccola pagina di storia, pubblicata poi su un giornale francese. La si può trovare accompagnata da una postfazione di inquadramento per l'editore Oedipus di Salerno. Si entra nel pieno dell'atmosfera dell'epoca, da poco Hitler era diventato primo ministro in Germania ed i due, tra le altre considerazioni che svolgono, ne parlano, in un ambiente che pare ovattato tra l'Asia e l'Europa. Trockij, stimolato da Simenon, risponde con una affermazione, che pare un po' sconsolata, alla domanda se avesse ripreso "servizio attivo" nell'URSS di Stalin qualora ve ne fossero state le condizioni.

Georges Simenon, *Intervista a Trockij (1933)*, Oedipus (Via Dentice d'Accadia 49, Nocera Inferiore, Salerno - tel. e fax 081/923332), p. 64, € 7,00.

Un bel ritratto, chiaro di Mussolini, per la penna di Denis Mack Smith, notissimo storico inglese. Un piccolo ritratto che ci mostra il Duce uomo solo, egocentrico e particolarmente attento al controllo della stampa. Mussolini per molti anni aveva svolto l'attività di giornalista e quindi sapeva bene cosa voleva dire il potere della carta stampata e, per estensione, dei mezzi di comunicazione di massa, in special modo la radio, che lo stesso usò con grande capacità. Dimentico di consigli e di sano realismo però il Duce sbagliò molti passaggi della sua vita politica e possiamo fare nostro un passaggio di ritratto che Mack Smith riprende dalla moglie, Donna Rachele: «...mio marito pareva un leone, ma tutto sommato, era un pover'uomo».

Denis Mack Smith, *A proposito di Mussolini*, Laterza, Bari/Roma, 2004, p. 56, € 5,00.